

SCUOLA 88 TICINENSE

periodico della sezione pedagogica

anno X (serie III)

Gennaio-febbraio 1981

SOMMARIO

1981 Anno della persona handicappata. «Piena partecipazione» — Formazione liceale e preparazione agli studi universitari — In questo numero, un inserto speciale della Croce Rossa svizzera. «Contatto gioventù» — È pronto il progetto del Centro universitario della Svizzera italiana — «Quale posto occupa la matematica nelle professioni dell'elettricità e della meccanica?» — Il rendimento in matematica alla fine della seconda elementare — «Contatto Gioventù» (inserto) — «Giovani Pietro Vieusseux: dalla vecchiaia alla 'Nuova Antologia'» — Per una nuova didattica del latino — Comunicati, informazioni e cronaca.

1981 - Anno della persona handicappata

«Piena partecipazione»

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 1981 «Anno della persona handicappata»: un'iniziativa che si richiama idealmente alla dichiarazione dei diritti fondamentali delle persone handicappate, approvata dall'Assemblea generale dell'ONU in data 20 dicembre 1972.

Nel 1972, a seguito di un'importante riunione internazionale svoltasi a Gerusalemme e posta sotto il motto «Dalla pietà al diritto», si enunciava per la prima volta in modo così autorevole il diritto alla cura, all'educazione, alla formazione e all'integrazione professionale degli invalidi: non pietà, quindi, ma diritto inalienabile della persona umana.

È chiaro che tutte queste iniziative portano in sé il rischio del declamatorio, del retorico: parole vuote non seguite da fatti. «La Tribune de Lausanne» del 9 gennaio 1981, accanto all'annuncio della conferenza stampa indetta a Berna per l'inaugurazione dell'anno della persona handicappata, portava una vignetta che chiedeva «A quando l'inaugurazione dell'anno dell'ipocrisia?» Al di là di questi rischi, inevitabili in ogni azione di informazione del grande pub-



blico, riteniamo importante approfittare anche di questa occasione per ribadire alcuni concetti fondamentali: la ripetizione non è inutile, in quanto ancora una recente inchiesta condotta dal prof. Bächtold dell'Università di Zurigo ha dimostrato come anche in Svizzera il pregiudizio contro la persona handicappata sia diffuso.

Piena partecipazione

Idealmente, anche senza farci nessuna illusione sulla effettiva applicazione di questi principi, può essere interessante osservare come, sul piano giuridico, si è passati dal concetto di pietà al concetto di diritto e sul piano umano dall'invalido considerato come oggetto di cure, alla persona invalida considerata come soggetto, portatrice di diritti e capace di decisioni.

La piena partecipazione significa infatti possibilità di partecipare attivamente in primo luogo alle scelte che concernono la propria persona, in secondo luogo alla vita sociale di cui l'invalido è parte. Tradurre concretamente questo obiettivo in azione presenta evidenti difficoltà: da tempo sono sorte in Svizzera associazioni di auto-aiuto dove gli invalidi hanno assunto direttamente la gestione dei propri problemi: pensiamo in particolare alle associazioni di persone cieche, sorde, oppure colpite da invalidità fisiche.

Risulta meno facile immaginare l'applicazione di questi principi per una persona colpita da gravi ritardi mentali o da grave disturbo psichico: una appropriata educazione e adeguate possibilità di intervento sociale devono però permettere anche a queste persone il massimo grado di autonomia possibile. L'anno della persona handicappata per non restare nel declamatorio deve perciò diventare occasione per ripensare criticamente il quadro legislativo attuale, le strutture disponibili e il loro funzionamento. Non è evidentemente possibile in questa breve presentazione esaminare in modo esauriente i diversi aspetti della complessa questione: ci limiteremo perciò ad alcune considerazioni.

La Legge federale sull'assicurazione sociale privilegia ancora attualmente le soluzioni di tipo specialistico rispetto alle possibilità di integrazione e di partecipazione sociale: così, per esempio, un bambino invalido riceve consistenti aiuti se la sua scolarizzazione avviene in un istituto o in una scuola speciale; se si rende possibile una scolarizzazione in una classe normale i contributi si limitano alle terapie (logopedia, fisioterapia, ergoterapia) e ai trasporti. Non è possibile ottenere contributi per gli interventi pedagogici individuali, indispensabili affinché la partecipazione a una classe normale sia resa possibile. Senza voler entrare nella discussione

relativa ai vantaggi e ai limiti della scolarizzazione speciale o dell'integrazione, ci preme qui rilevare come una scelta, una possibile scelta lasciata all'allievo invalido o alla sua famiglia, se non negata viene fortemente ridotta.

La Legislazione scolastica ticinese prevede che la scolarizzazione speciale sia possibile solo con esplicito consenso dei genitori: ogni tanto questa disposizione solleva perplessità negli operatori scolastici: si preferirebbe una legislazione più direttiva, come è il caso in molti altri cantoni della Svizzera, dove l'inserimento di un allievo in una scuola a programma speciale è un provvedimento amministrativo deciso dalle autorità scolastiche. Non basta evidentemente avere questo spazio di scelta individuale, opportunamente inserito dal legislatore nella riforma della legge della scuola del 1975 concernente l'educazione speciale, ma occorre verificare come ogni operatore scolastico e sociale ne fa uso per creare autentiche possibilità di scelta.

Nel nostro cantone, grazie agli sforzi degli ultimi decenni, si può affermare che, salvo nel settore degli adulti, i bisogni sono quantitativamente coperti. Raggiunto questo importante obiettivo, potremmo ora chiederci in che misura la persona handicappata accolta nelle varie istituzioni può veramente partecipare pienamente alle decisioni quotidiane che determinano la qualità della sua vita.

Ma forse la riflessione più difficile riguarda la nostra mentalità: tutti noi siamo pronti ad aiutare, siamo contenti di aiutare nella misura in cui l'altro si lascia docilmente guidare da noi, finché trova giuste le nostre scelte e dimostra anche un po' di riconoscenza. Le cose possono cambiare un po' se l'altro rivendica la propria autonomia, la capa-



(Foto: archivio 24 Heures)

cià di esprimere propri bisogni, magari in contrasto col modo in cui noi lo vorremmo aiutare.

Bene o male accettiamo tutti che il bambino, attraverso le crisi di opposizione dei tre anni e la crisi dell'adolescenza, si costituisca in soggetto autonomo capace delle proprie scelte. Mantenere lo stesso atteggiamento verso la persona invalida è tuttavia più difficile.

Sul piano cantonale si è costituito un comitato (COP 81), per coordinare le varie iniziative che verranno prese nel cantone durante il 1981. I mass media daranno via via comunicazione delle iniziative che saranno prese: ci auguriamo che la scuola, le singole scuole, non restino a guardare, ma partecipino attivamente e concretamente all'azione in favore dell'handicappato, formulando proposte proprie: la traduzione delle grandi parole si fa con le azioni.

Mauro Martinoni

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore

*Ai docenti
di ogni ordine e grado
delle Scuole ticinesi*

Sedi

Egredi signori,

nell'ambito delle iniziative per l'Anno della persona handicappata il COP 81 (Comitato per l'anno della persona handicappata 1981 nella Svizzera italiana) ha organizzato un concorso aperto alle scuole di ogni ordine e grado.

Si tratta di un'occasione per stimolare i docenti affinché affrontino il tema dell'integrazione sociale, scolastica, professionale della persona invalida, con modalità adeguate all'età e all'esperienza degli allievi.

Lo sforzo della scuola ticinese rivolto a mantenere se appena possibile nelle classi comuni gli allievi in difficoltà può infatti dare risultati positivi solo se le singole classi sanno creare un clima di naturale accettazione.

Esprimo perciò un caldo invito agli allievi e ai docenti perchè seguano attivamente le varie iniziative previste per l'Anno della persona handicappata e partecipino al concorso indetto da COP 81: le grandi dichiarazioni internazionali acquistano significato solo se vengono tradotte in piccole azioni quotidiane.

Con i più cordiali saluti.

Bellinzona, 27 febbraio 1981

Carlo Speziali

prof. CARLO SPEZIALI